

189.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Beni e attività culturali.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III e VII Commissione:		Riccio 4-03894	5441
De Simone Titti 7-00154	5435	Economia e finanze.	
VIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bandoli 7-00155	5436	Cennamo 4-03897	5442
		Dell'Anna 4-03899	5443
ATTI DI CONTROLLO		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Loddo Tonino 4-03900	5444
Crisci 3-01387	5438	Russo Spina 4-03902	5444
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Bielli 4-03905	5438	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Fragalà 4-03907	5439	Maurandi 3-01384	5445
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		D'Agrò 4-03896	5446
de Ghislanzoni Cardoli 4-03911	5440	Pezzella 4-03903	5446
Ambiente e tutela del territorio.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Realacci 4-03898	5440	Carboni 3-01385	5447
Attività produttive.		Zanotti 3-01388	5448
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Di Teodoro 5-01239	5441	Villari 4-03906	5449

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Istruzione, università e ricerca.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Fistarol 4-03895	5449	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Martella 4-03901	5450	Chiaromonte 2-00464	5452
Pecoraro Scanio 4-03904	5450	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lavoro e politiche sociali.		Tidei 3-01386	5453
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pistone 4-03909	5451	Lucà 4-03910	5453
Politiche agricole e forestali.		Apposizione di firme ad una mozione	5455
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	5455
Cossiga 4-03908	5451	ERRATA CORRIGE	5455
Politiche comunitarie.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Crisci 5-01240	5452		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III e la VII Commissione,
premessi che:

con la convenzione dell'Aja del 1954 emergeva la dimensione internazionale della protezione del patrimonio culturale a cominciare dal limitare la possibilità che dai conflitti bellici potesse derivare il danneggiamento del patrimonio culturale di popoli;

nel 1972 a Parigi l'Unesco ha approvato la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale e che le stesse Nazioni Unite, con la risoluzione del 1° Novembre 1989, hanno escluso che un bottino di guerra abbia comunque una sua legittimità quando si estenda a cose diverse dal materiale bellico;

numerosi sono tuttavia i contenziosi di diritto internazionale ancora pendenti in materia di restituzione di beni culturali confiscati come bottino di guerra;

la stele di Axum, alta 24 metri e pesante 160 tonnellate, dopo essere stata prelevata in Etiopia nel 1937 dalle truppe italiane per celebrare il quindicesimo anniversario della marcia su Roma ed il primo anniversario dell'Impero fu collocata a Roma, Porta Capena, di fronte a quello che era il ministero per l'Africa italiana e che ora è la sede della Fao;

la stele di Axum è al centro di una annosa *querelle* tra lo Stato italiano e quello etiopico sin dal 1947 e che lo stesso Stato etiopico lo scorso gennaio ha sollecitato all'Unesco la sua restituzione;

lo Stato italiano, a seguito della dichiarazione congiunta italo-etiopica del 4 marzo 1997, ha avviato la procedura relativa alla « disarticolazione e trasporto in Etiopia della stele archeologica di Axum »;

nelle more della definizione della procedura di restituzione allo Stato Etio-pico la stele di Axum ha subito ingenti danni e che la responsabilità di essi è oggettivamente da ricondurre alla mancata tempestiva sua restituzione;

lo Stato etiope sta predisponendo specifici progetti per realizzare nel territorio di Axum di un parco archeologico che consenta la valorizzazione dell'antica capitale del regno di Etiopia, culla della civiltà fiorita intorno alla parte meridionale del Mar Rosso tra il I ed il V secolo d.c.;

la Repubblica italiana, in virtù degli articoli 10 e 11 della Costituzione è tenuta al rispetto degli impegni internazionali assunti nella condivisione della dimensione internazionale del patrimonio culturale europeo e mondiale;

la Repubblica italiana, in virtù dell'articolo 9 della Costituzione è tenuta alla tutela del patrimonio culturale presente nel proprio territorio;

nell'ambito delle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali, appare principio consolidato quello secondo il quale un bene culturale per svolgere pienamente la propria funzione di testimonianza materiale avente valore di civiltà debba essere « contestualizzato »;

il Consiglio dei ministri, nel corso del luglio 2002, ha confermato formalmente la volontà di adempiere agli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano in merito alla restituzione del monumento all'Etiopia;

impegnano il Governo:

a perseguire nelle competenti sedi internazionali ed in sede di Unione europea, anche alla luce della riscrittura della Costituzione europea e anche al fine di sostenere politiche comuni di valorizzazione dei beni culturali, il principio della loro contestualizzazione favorendo, nel rispetto degli accordi internazionali, una

politica volta alla restituzione dei beni culturali confiscati a seguito di conflitti bellici;

a perseguire immediatamente il pieno ed integrale rispetto degli accordi internazionali assunti per quanto attiene alla restituzione della stele di Axum allo Stato etiopico;

ad inserire nel bilancio triennale dello Stato le risorse necessarie, a far fronte alle spese di restauro e trasporto della stele in Etiopia e ad avviare, concorrendo allo sviluppo del processo di integrazione europea e degli ideali di pace, di giustizia, di libertà, di solidarietà e cooperazione internazionale fra i popoli, specifici programmi di cooperazione internazionale al fine di sostenere, anche in collaborazione ed in sinergia con gli enti territoriali competenti — regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma — i progetti delle competenti autorità etiopiche in merito alla valorizzazione del parco archeologico di Axum, patrimonio mondiale dell'Unesco.

(7-00154) «Titti De Simone, Mantovani, Deiana».

La VIII Commissione,

premesso che:

nel nostro Paese le aree naturali protette, che tutelano un ricco e variegato patrimonio naturale, storico e paesaggistico, costituiscono oggi un valore primario di interesse e di identità nazionale il cui compito è quello di conservare la biodiversità e nello stesso tempo di promuovere lo sviluppo sostenibile in funzione del miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini ed in primo luogo delle popolazioni residenti;

i risultati raggiunti in questi ultimi anni, che collocano oggi il nostro Paese ai primi posti in Europa in termini di quantità e di qualità delle aree tutelate, sono da ascrivere a merito, oltreché del lavoro di sensibilizzazione svolto dai movimenti ambientalisti, dell'attività di quasi tutte le

regioni (le quali fin dagli anni settanta hanno dato vita a parchi e riserve regionali) e soprattutto dello Stato che grazie alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 ha favorito l'istituzione di una nuova generazione di parchi nazionali fissando anche principi, obiettivi e strumenti per avviare la creazione del sistema nazionale delle aree protette;

con la legge 9 dicembre 1998, n. 426 è stata rafforzata l'autonomia gestionale degli enti parco nazionali, accresciuto il ruolo della comunità del parco ed è stata promossa la costituzione di specifici accordi di programma per lo sviluppo di azioni economiche sostenibili a favore dei sistemi territoriali dei parchi dell'arco alpino, dell'Appennino, delle isole e delle aree marine protette;

il nostro paese nei prossimi anni è chiamato a contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal sesto programma comunitario di azione in materia ambientale, recentemente approvato dal Parlamento europeo, tra i quali sono anche compresi quelli della tutela, della conservazione e del ripristino dei sistemi naturali allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità e delle risorse genetiche dell'Unione europea;

in questi anni, in molte realtà territoriali finora rimaste ai margini dei processi di crescita della società, le aree protette hanno rappresentato un positivo strumento per avviare nuovi ed originali percorsi di sviluppo locale fondati sull'utilizzo razionale delle risorse naturali, culturali ed umane presenti e sul protagonismo delle comunità immediate, fornendo anche importanti opportunità di occupazione qualificata alle giovani generazioni;

la Corte costituzionale ha più volte ribadito in questi anni l'esigenza imprescindibile che si sviluppi in questa materia la più ampia e leale cooperazione istituzionale tra tutti gli attori pubblici coinvolti (Stato, regione ed autonomie locali);

nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 2002 si terrà a Torino la seconda conferenza

nazionale sulle aree naturali protette che oltre ad avere il compito di compiere un bilancio, delle realizzazioni effettuate e della situazione dovrebbe riuscire a tracciare gli indirizzi per le future politiche nazionali a favore delle aree protette e più in generale per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale del nostro Paese;

impegna il Governo:

a operare, ricercando in primo luogo la massima collaborazione e la concertazione con le regioni ed il sistema delle autonomie locali, per avviare la costruzione del « sistema nazionale delle aree protette » inteso come un insieme organico e coerente di progetti e di programmi nazionali volti a sviluppare ed a rendere più efficace le iniziative svolte dalle singole aree protette, sia nazionali che regionali, e per rafforzare le politiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio naturale del nostro paese in funzione della rete ecologica nazionale ed in una prospettiva di tipo europeo;

a individuare, in accordo con le regioni ed il sistema delle autonomie locali, una sede istituzionale nazionale, che abbia carattere permanente, e nuovi strumenti di programmazione ambientale, territoriale e finanziaria, specificatamente riferiti al sistema delle aree protette ed attraverso i quali sviluppare ed articolare il principio della leale collaborazione istituzionale re-sasi oggi ancora più necessaria ed urgente dopo la modifica del titolo quinto della Costituzione;

ad accrescere, a partire dalla prossima legge finanziaria per il 2003, di almeno il 20 per cento le risorse economiche destinate alle spese di funzionamento degli enti di gestione delle aree protette di interesse nazionale ed a stanziare per il prossimo triennio 200 milioni di euro per cofinanziare i programmi di investimento sia delle aree protette nazionali sia di quelle di interesse regionale;

a mettere a punto, insieme ai ministeri interessati ed alle regioni, gli accordi

di programma previsti dalla legge n. 426 del 1998 per lo sviluppo di azioni economiche soprattutto nel campo dell'agricoltura, della forestazione e delle attività di pesca sostenibili e di qualità, dell'ecoturismo, della divulgazione e dell'educazione ambientale, a favore delle aree protette comprese nei grandi sistemi territoriali dell'arco alpino, del bacino padano-veneto, dell'Appennino, delle aree costiere e delle isole minori;

a completare, entro il corrente anno 2002, l'iter istitutivo dei nuovi parchi nazionali della Val d'Agri e dell'Alta Murgia;

ad accelerare la realizzazione e l'approvazione, d'intesa con le regioni, della carta della Natura e del piano nazionale della Biodiversità;

a effettuare il previsto trasferimento agli enti parco nazionali ed alle regioni della gestione delle riserve naturali dello Stato comprese all'interno dei loro territori;

ad aggiornare le normative esistenti per favorire il rafforzamento dell'autonomia e della responsabilità gestionale degli enti parco nazionali attraverso il superamento, per quanto concerne le loro modalità di funzionamento amministrativo, dell'aggancio alla legge n. 70 del 1975;

a garantire, attraverso le necessarie modifiche delle normative esistenti, la partecipazione effettiva alla predisposizione ed alla gestione degli strumenti di pianificazione e di programmazione dei Parchi nazionali dei principali portatori di interessi economici e sociali ed in particolare degli agricoltori e dei pescatori che operano nelle zone interessate dalle aree protette.

(7-00155) « Bandoli, Vigni, Raffaella Mariani ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

CRISCI, CIALENTE, LOLLI, BORRELLI, MARIOTTI e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2002 è stata istituita nell'ambito della Presidenza del Consiglio presso il Dipartimento per le politiche comunitarie, una struttura di missione con il compito di realizzare i seguenti obbiettivi:

a) definizione non contenziosa delle procedure di infrazione aperte dalla Comunità europea;

b) accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie;

c) coordinamento dell'azione di Governo su obbiettivi prioritari e rilevanti, quali l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero;

d) eventuali ulteriori compiti indicati di volta in volta dal Presidente del Consiglio e dal Ministro per le politiche comunitarie;

coordinatore della complessa struttura è stato nominato il professor Giam-piero Catone che riferirà periodicamente al Presidente del Consiglio ed al Ministro per le politiche comunitarie;

non si comprendono le ragioni che giustificano l'istituzione di un organismo costoso che svolgerà compiti che sono propri della struttura ministeriale;

il settimanale *L'Espresso* dell'11 luglio 2002 testualmente scrive: «il Capo della segreteria del Ministro ha guadagnato i titoli dei giornali. All'alba del 9.05.2001 ha varcato la soglia di Rebibbia. L'elenco dei reati contestati era imbaraz-

zante: associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata, falso, false comunicazioni sociali e bancarotta fraudolenta pluriaggravata. In pratica Catone, assieme al fratello Massimo (già arrestato per altre vicende), era considerato il cervello di una banda specializzata nel succhiare finanziamenti al ministero dell'industria, truffato per 12 miliardi, ed alla banche »;

la delicatezza dei compiti della struttura di missione mal si concilia con il *curriculum vitae* del suo coordinatore —:

se non ritenga di dover revocare con urgenza la nomina di coordinatore conferita al professor Catone e, nel contempo, riflettere sulla opportunità di istituire una struttura di missione costosa e per molti versi inutile. (3-01387)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 giugno 2002 è detenuto nel carcere di massima sicurezza di Madrid Pasquale Belsito, già militante di rilievo dei NAR;

Pasquale Belsito era ricercato fin dal 5 dicembre 1981;

in questi lunghi anni di latitanza ha compiuto numerosi delitti, tra cui due « esecuzioni » contro due estremisti di destra sospettati di collaborazione con la polizia: Luca Perucci e Mauro Menucci, per la cui uccisione è stato condannato all'ergastolo;

ha anche ucciso in un conflitto a fuoco l'agente di polizia Ciro Capobianco;

inoltre è stato condannato in contumacia al carcere a vita dalla giustizia francese per aver ferito gravemente un loro agente durante una rapina;

in Italia è stato poi condannato a 7 anni di carcere per concorso nell'omicidio del giudice Mario Amato;

il NAR di cui il Belsito è stato personaggio di rilievo, risulta coinvolto nella strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

Pasquale Belsito, dal carcere di Madrid ha fatto sapere che intende collaborare e fornire informazioni sui gravi fatti di terrorismo e di strage avvenuti in Italia dal 1977 al 1981;

nel nostro paese è stata riaperta l'inchiesta per la morte di due giovani milanesi, Fausto e Iaio (Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci) uccisi in quegli anni in circostanze e con modalità che hanno suscitato interrogativi e sospetti; e sono ancora in corso istruttorie e inchieste sui mandanti per la strage di Bologna e di Piazza della Loggia a Brescia;

l'importanza di questa collaborazione potrebbe risultare decisiva per chiarire vicende ed episodi di quel terrorismo nero che ha segnato pesantemente le vicende del nostro paese con uccisioni e stragi —:

se sia stata attivata la pratica di estradizione nel nostro paese anche in relazione agli accordi antiterrorismo Italia-Spagna e Italia-Francia;

qualora fosse stata attivata, a che punto è la pratica di estradizione.

(4-03905)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città e la provincia di Palermo sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica non soltanto per le vicende di mafia e criminalità comune ma anche per le gravi turbative dell'ordine pubblico derivanti dall'emergenza disoccupazione e, quindi, dalle ripetute manifestazioni di protesta inscenate da varie categorie di precari e di disoccupati, o di senza casa;

tutto ciò necessita un reiterato impiego in servizi di ordine pubblico sia dei

funzionari che dei dirigenti della polizia di Stato;

a tal riguardo vi sono state ripetute occasioni in cui un funzionario o un dirigente della questura siano stati impiegati anche per 15 o 16 ore nel corso della giornata lavorativa;

tale situazione che può definirsi patologica è determinata da una grave carenza di organico che vede mancanti quasi il 50 per cento degli ottanta funzionari direttivi previsti nell'organigramma della questura di Palermo;

accade che per fronteggiare tali carenze la polizia di Stato di Palermo si vede costretta ad impiegare i propri dirigenti per i compiti spettanti ai funzionari, così da correre il rischio di una dequalificazione professionale e di una disaffezione ai compiti di istituto dei medesimi dirigenti;

di tal guisa, molti dirigenti sono costretti ad occuparsi dei compiti spettanti ai funzionari trascurando le pesanti incombenze che caratterizzano la direzione dei vari uffici della questura di Palermo con grave pregiudizio alla loro efficienza;

pare che il questore di Palermo abbia chiesto ripetutamente al Ministero dell'interno di colmare le carenze di organico dei funzionari direttivi senza che la situazione abbia sortito un qualche effetto positivo —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno per colmare i vuoti della pianta organica dei funzionari appartenenti al ruolo direttivo della questura di Palermo, in modo da consentire una efficace e complessiva azione di prevenzione, di ordine pubblico e di servizi amministrativi della polizia di Stato nel capoluogo siciliano. (4-03907)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Villa San Michele in Anacapri (Napoli), di proprietà del Regno di Svezia, sede della Fondazione Axel Munthe, sotto le cure della Sovrintendente e vice Console signora Ann-Marie Kjellander ha goduto, negli ultimi anni, di uno straordinario risalto, valorizzandosi in tal modo Anacapri e l'intera isola di Capri;

Villa San Michele è ai primi posti tra i luoghi ricchi d'arte e di memorie più visitati dell'intera Campania, dopo Pompei, Ercolano, Paestum, la Reggia di Caserta ed il museo archeologico di Napoli, ed è, pertanto, un patrimonio che ha bisogno di cure attente, di vigilanza e di presenza costante;

la recente decisione della Fondazione Axel Munthe di rimuovere la signora Kjellander ha suscitato notevoli perplessità e malumore nella popolazione dell'isola di Capri, nei suoi amministratori ed in tutte le persone che hanno avuto modo di apprezzare l'opera della signora Ann-Marie Kjellander —:

se non ritenga di significare al Governo svedese l'apprezzamento per l'operato del vice Console presso la fondazione e la preoccupazione per una sua eventuale rimozione in ragione del timore che possa essere pregiudicata l'importante opera della fondazione stessa per la tutela del patrimonio culturale dell'isola. (4-03911)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

parte della laguna di Marano e Grado è stata identificata come sito di bonifica di interesse nazionale ai sensi del Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2002, è stato dichiarato lo stato di emergenza e la successiva ordinanza del 3 giugno 2002, n. 3217, recante Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella laguna di Marano e Grado, ha nominato un commissario delegato;

l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, ha predisposto il « Piano preliminare di caratterizzazione della laguna di Marano e Grado »;

il Piano al paragrafo 5.7 - Costi e tempi, sottolinea che per le aree critiche il numero totale di carote da eseguire sono in numero di 1.315, con un tempo previsto per la realizzazione dei campionamenti, l'esecuzione delle analisi e l'elaborazione dei risultati di circa 25 mesi;

il Piano allo stesso paragrafo, sottolinea come « ... il numero elevato di prelievi e analisi previsto, la realizzazione di questo piano implica un considerevole impegno di risorse finanziarie e una programmazione dell'attività piuttosto complessa, nonché una tempistica poco adeguata alla situazione di emergenza della laguna, la cui risoluzione è fissata dall'ordinanza n. 3217 a un periodo pari a 12 mesi —:

quali azioni saranno realizzate per risolvere l'evidenziata incongruità fra i tempi del piano di bonifica e la durata dello stato di emergenza;

quali garanzie debbano essere definite e precisate circa la certezza della

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Villa San Michele in Anacapri (Napoli), di proprietà del Regno di Svezia, sede della Fondazione Axel Munthe, sotto le cure della Sovrintendente e vice Console signora Ann-Marie Kjellander ha goduto, negli ultimi anni, di uno straordinario risalto, valorizzandosi in tal modo Anacapri e l'intera isola di Capri;

Villa San Michele è ai primi posti tra i luoghi ricchi d'arte e di memorie più visitati dell'intera Campania, dopo Pompei, Ercolano, Paestum, la Reggia di Caserta ed il museo archeologico di Napoli, ed è, pertanto, un patrimonio che ha bisogno di cure attente, di vigilanza e di presenza costante;

la recente decisione della Fondazione Axel Munthe di rimuovere la signora Kjellander ha suscitato notevoli perplessità e malumore nella popolazione dell'isola di Capri, nei suoi amministratori ed in tutte le persone che hanno avuto modo di apprezzare l'opera della signora Ann-Marie Kjellander —:

se non ritenga di significare al Governo svedese l'apprezzamento per l'operato del vice Console presso la fondazione e la preoccupazione per una sua eventuale rimozione in ragione del timore che possa essere pregiudicata l'importante opera della fondazione stessa per la tutela del patrimonio culturale dell'isola. (4-03911)

* * *

AMBIENTE

E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

parte della laguna di Marano e Grado è stata identificata come sito di bonifica di interesse nazionale ai sensi del Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 maggio 2002, è stato dichiarato lo stato di emergenza e la successiva ordinanza del 3 giugno 2002, n. 3217, recante Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella laguna di Marano e Grado, ha nominato un commissario delegato;

l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, ha predisposto il « Piano preliminare di caratterizzazione della laguna di Marano e Grado »;

il Piano al paragrafo 5.7 - Costi e tempi, sottolinea che per le aree critiche il numero totale di carote da eseguire sono in numero di 1.315, con un tempo previsto per la realizzazione dei campionamenti, l'esecuzione delle analisi e l'elaborazione dei risultati di circa 25 mesi;

il Piano allo stesso paragrafo, sottolinea come « ... il numero elevato di prelievi e analisi previsto, la realizzazione di questo piano implica un considerevole impegno di risorse finanziarie e una programmazione dell'attività piuttosto complessa, nonché una tempistica poco adeguata alla situazione di emergenza della laguna, la cui risoluzione è fissata dall'ordinanza n. 3217 a un periodo pari a 12 mesi —:

quali azioni saranno realizzate per risolvere l'evidenziata incongruità fra i tempi del piano di bonifica e la durata dello stato di emergenza;

quali garanzie debbano essere definite e precisate circa la certezza della

completa esecuzione del piano, con i tempi previsti. (4-03898)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI TEODORO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

questa estate i giornali hanno dato ampio risalto alla nuova ondata di aumenti delle polizze assicurative RC auto e ciclomotori previsti per questo autunno;

come fatto notare da tutte le associazioni dei consumatori, in alcuni casi gli aumenti tariffari sfiorano o oltrepassano il 50 per cento;

nonostante la ritardata approvazione della riforma delle RC auto contenuta nel collegato alla legge finanziaria 2002, difficilmente l'ANIA può giustificare la ragionevolezza di simili incrementi;

in passato aumenti ingiustificati dei prezzi sul mercato assicurativo hanno fatto sì che venisse messo in luce il rischio di un vero e proprio « cartello delle compagnie assicuratrici » a danno dei consumatori —:

se il Ministro interrogato non intenda adottare iniziative normative per contrastare con politiche efficaci questo rischio di continui aumenti « concordati » tra compagnie a danno degli utenti, pur senza violare il principio della libertà di mercato sancito all'interno dell'Unione europea, ma comunque mettendo in atto strumenti idonei a prevenire evidenti speculazioni nonché pericoli inflazionistici. (5-01239)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1928 veniva inaugurato in Imola in mezzo alla piazza Maggiore il Monumento ai 533 caduti imolesi nella prima guerra mondiale: un obelisco *axumita* in pietra di Viterbo, poggiante su un plinto tronco-piramidale, sui cui lato si sviluppano figure simboliche ed elementi decorativi e con basamento contornato da quattro statue alate in pietra, raffiguranti l'esercito, l'aeronautica, la marina e la Vittoria e con quattro lastre di bronzo, su cui erano impressi i nomi dei caduti;

il progetto del Monumento, in stile *liberty* - Novecento italiano, opera dell'architetto Milani e dello scultore bresciano Zanelli, quest'ultimo vincitore del concorso per la decorazione con due pannelli dell'altare della Patria e della grande scultura centrale raffigurante la « Dea Roma », era stato approvato due anni prima in conformità del parere espresso dalla speciale commissione provinciale conservatrice dei monumenti;

nel 1988, in totale assenza della prescritta preventiva autorizzazione del Ministro, il soprintendente per i beni architettonici della regione Emilia-Romagna, esprimeva parere favorevole alla delocalizzazione del monumento nel cimitero del Piratello, onde consentire « il recupero dell'assetto planimetrico originale della piazza e la restituzione dei valori architettonici dei palazzi nella loro autentica fisionomia monumentale », consentendo nel contempo anche la separata dislocazione del gruppo scultoreo e delle lapidi;

immediatamente si provvedeva alla rimozione delle lapidi, inopportuna e persino offensiva per le memorie delle vittime, collocandole nell'area dell'ex Giardino Alberghetti;

seguiva una lunga battaglia tra coloro che volevano evitare lo scempio della delocalizzazione del monumento e la giunta municipale, sempre più ferma nel suo proposito di rimozione del monumento;

completa esecuzione del piano, con i tempi previsti. (4-03898)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI TEODORO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

questa estate i giornali hanno dato ampio risalto alla nuova ondata di aumenti delle polizze assicurative RC auto e ciclomotori previsti per questo autunno;

come fatto notare da tutte le associazioni dei consumatori, in alcuni casi gli aumenti tariffari sfiorano o oltrepassano il 50 per cento;

nonostante la ritardata approvazione della riforma delle RC auto contenuta nel collegato alla legge finanziaria 2002, difficilmente l'ANIA può giustificare la ragionevolezza di simili incrementi;

in passato aumenti ingiustificati dei prezzi sul mercato assicurativo hanno fatto sì che venisse messo in luce il rischio di un vero e proprio « cartello delle compagnie assicuratrici » a danno dei consumatori —:

se il Ministro interrogato non intenda adottare iniziative normative per contrastare con politiche efficaci questo rischio di continui aumenti « concordati » tra compagnie a danno degli utenti, pur senza violare il principio della libertà di mercato sancito all'interno dell'Unione europea, ma comunque mettendo in atto strumenti idonei a prevenire evidenti speculazioni nonché pericoli inflazionistici. (5-01239)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1928 veniva inaugurato in Imola in mezzo alla piazza Maggiore il Monumento ai 533 caduti imolesi nella prima guerra mondiale: un obelisco *axumita* in pietra di Viterbo, poggiante su un plinto tronco-piramidale, sui cui lato si sviluppano figure simboliche ed elementi decorativi e con basamento contornato da quattro statue alate in pietra, raffiguranti l'esercito, l'aeronautica, la marina e la Vittoria e con quattro lastre di bronzo, su cui erano impressi i nomi dei caduti;

il progetto del Monumento, in stile *liberty* - Novecento italiano, opera dell'architetto Milani e dello scultore bresciano Zanelli, quest'ultimo vincitore del concorso per la decorazione con due pannelli dell'altare della Patria e della grande scultura centrale raffigurante la « Dea Roma », era stato approvato due anni prima in conformità del parere espresso dalla speciale commissione provinciale conservatrice dei monumenti;

nel 1988, in totale assenza della prescritta preventiva autorizzazione del Ministro, il soprintendente per i beni architettonici della regione Emilia-Romagna, esprimeva parere favorevole alla delocalizzazione del monumento nel cimitero del Piratello, onde consentire « il recupero dell'assetto planimetrico originale della piazza e la restituzione dei valori architettonici dei palazzi nella loro autentica fisionomia monumentale », consentendo nel contempo anche la separata dislocazione del gruppo scultoreo e delle lapidi;

immediatamente si provvedeva alla rimozione delle lapidi, inopportuna e persino offensiva per le memorie delle vittime, collocandole nell'area dell'ex Giardino Alberghetti;

seguiva una lunga battaglia tra coloro che volevano evitare lo scempio della delocalizzazione del monumento e la giunta municipale, sempre più ferma nel suo proposito di rimozione del monumento;

completa esecuzione del piano, con i tempi previsti. (4-03898)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI TEODORO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

questa estate i giornali hanno dato ampio risalto alla nuova ondata di aumenti delle polizze assicurative RC auto e ciclomotori previsti per questo autunno;

come fatto notare da tutte le associazioni dei consumatori, in alcuni casi gli aumenti tariffari sfiorano o oltrepassano il 50 per cento;

nonostante la ritardata approvazione della riforma delle RC auto contenuta nel collegato alla legge finanziaria 2002, difficilmente l'ANIA può giustificare la ragionevolezza di simili incrementi;

in passato aumenti ingiustificati dei prezzi sul mercato assicurativo hanno fatto sì che venisse messo in luce il rischio di un vero e proprio « cartello delle compagnie assicuratrici » a danno dei consumatori —:

se il Ministro interrogato non intenda adottare iniziative normative per contrastare con politiche efficaci questo rischio di continui aumenti « concordati » tra compagnie a danno degli utenti, pur senza violare il principio della libertà di mercato sancito all'interno dell'Unione europea, ma comunque mettendo in atto strumenti idonei a prevenire evidenti speculazioni nonché pericoli inflazionistici. (5-01239)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 giugno 1928 veniva inaugurato in Imola in mezzo alla piazza Maggiore il Monumento ai 533 caduti imolesi nella prima guerra mondiale: un obelisco *axumita* in pietra di Viterbo, poggiante su un plinto tronco-piramidale, sui cui lato si sviluppano figure simboliche ed elementi decorativi e con basamento contornato da quattro statue alate in pietra, raffiguranti l'esercito, l'aeronautica, la marina e la Vittoria e con quattro lastre di bronzo, su cui erano impressi i nomi dei caduti;

il progetto del Monumento, in stile *liberty* - Novecento italiano, opera dell'architetto Milani e dello scultore bresciano Zanelli, quest'ultimo vincitore del concorso per la decorazione con due pannelli dell'altare della Patria e della grande scultura centrale raffigurante la « Dea Roma », era stato approvato due anni prima in conformità del parere espresso dalla speciale commissione provinciale conservatrice dei monumenti;

nel 1988, in totale assenza della prescritta preventiva autorizzazione del Ministro, il soprintendente per i beni architettonici della regione Emilia-Romagna, esprimeva parere favorevole alla delocalizzazione del monumento nel cimitero del Piratello, onde consentire « il recupero dell'assetto planimetrico originale della piazza e la restituzione dei valori architettonici dei palazzi nella loro autentica fisionomia monumentale », consentendo nel contempo anche la separata dislocazione del gruppo scultoreo e delle lapidi;

immediatamente si provvedeva alla rimozione delle lapidi, inopportuna e persino offensiva per le memorie delle vittime, collocandole nell'area dell'ex Giardino Alberghetti;

seguiva una lunga battaglia tra coloro che volevano evitare lo scempio della delocalizzazione del monumento e la giunta municipale, sempre più ferma nel suo proposito di rimozione del monumento;

vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, tra i quali l'interrogazione n. 4-05683 dell'onorevole Berselli del 28 novembre 1996 e le successive mozioni n. 1-00445 e n. 1-00612 a firma di nutritissimo gruppo di senatori, primo firmatario il senatore Monteleone, ponevano alla attenzione del Ministero questa gravissima situazione;

con la entrata in vigore della legge n. 78 del 2001 in materia di tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale avrebbe potuto porsi termine in maniera definitiva alla vertenza sullo spostamento dell'obelisco;

ed in effetti il soprintendente regionale ai beni architettonici sospendeva i lavori di delocalizzazione, formalizzando una espressa richiesta in tal senso del Ministro Urbani;

tuttavia atti definitivi non sono stati a tutt'oggi assunti, facendo rimanere nella incertezza sul futuro destino del monumento tutti coloro che speravano in una soluzione del problema —:

se non ritenga che la questione vada definitivamente risolta con la formalizzazione da parte del Ministro dei provvedimenti, alla luce anche della vigente normativa, portata dal decreto-legge n. 490 del 1999 e legge n. 78 del 2001, con:

a) la dichiarazione di interesse particolarmente importante per il monumento ai caduti, oltre che per i palazzi, per la piazza oggi Matteotti e per la chiesa del Suffragio;

b) il diniego del prescritto preventivo provvedimento autorizzativo per la delocalizzazione del monumento;

c) la ordinanza di reintegrazione di tutti gli elementi asportati dal monumento;

d) la ordinanza per la esecuzione di tutti gli interventi necessari a mantenere l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali ed impedire il deterioramento del monumento;

e) la ordinanza di rimozione dei cartelli o altri mezzi di pubblicità degli edifici e dei luoghi;

f) la ordinanza di diniego dell'esercizio del commercio nella piazza Matteotti, previsto dalla legge n. 112 del 1991.

(4-03894)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i fondi strutturali comunitari rappresentano una parte di risorse importanti per gli investimenti del nostro Paese;

le cifre, arrotondate delle somme disponibili per le passate programmazioni 1994-1999, ammontano ad oltre 50 miliardi di euro, di cui 23 miliardi di euro di fondi UE, e per quella attuale — Agenda 2000, 2000-2006 — sono pari ad oltre 60 miliardi di euro, di cui circa 30 miliardi di euro di fondi UE;

per la programmazione 1994-1999, che dovrebbe essersi chiusa al 31 dicembre 2001, i dati preliminari al settembre 2001 indicano una spesa per il solo « obiettivo 1 » dell'87,2 per cento così come si legge nel volume distribuito da Banca Italia il 31 maggio 2002;

i dati appaiono coerenti con le informazioni non ufficiali apparse sulla stampa che ipotizzano un consuntivo dell'ordine del 94 per cento di spesa, con una perdita di fondi comunitari dell'ordine di un miliardo di euro;

se si ipotizza per gli altri obiettivi un consuntivo fiscale dell'85 per cento (di norma tutti gli altri obiettivi ed i fondi cosiddetti « fuori obiettivo » hanno perdite maggiori) avremo un'ulteriore perdita di fondi comunitari pari a circa un miliardo e mezzo di euro;

vari atti di sindacato ispettivo e di indirizzo, tra i quali l'interrogazione n. 4-05683 dell'onorevole Berselli del 28 novembre 1996 e le successive mozioni n. 1-00445 e n. 1-00612 a firma di nutritissimo gruppo di senatori, primo firmatario il senatore Monteleone, ponevano alla attenzione del Ministero questa gravissima situazione;

con la entrata in vigore della legge n. 78 del 2001 in materia di tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale avrebbe potuto porsi termine in maniera definitiva alla vertenza sullo spostamento dell'obelisco;

ed in effetti il soprintendente regionale ai beni architettonici sospendeva i lavori di delocalizzazione, formalizzando una espressa richiesta in tal senso del Ministro Urbani;

tuttavia atti definitivi non sono stati a tutt'oggi assunti, facendo rimanere nella incertezza sul futuro destino del monumento tutti coloro che speravano in una soluzione del problema —:

se non ritenga che la questione vada definitivamente risolta con la formalizzazione da parte del Ministro dei provvedimenti, alla luce anche della vigente normativa, portata dal decreto-legge n. 490 del 1999 e legge n. 78 del 2001, con:

a) la dichiarazione di interesse particolarmente importante per il monumento ai caduti, oltre che per i palazzi, per la piazza oggi Matteotti e per la chiesa del Suffragio;

b) il diniego del prescritto preventivo provvedimento autorizzativo per la delocalizzazione del monumento;

c) la ordinanza di reintegrazione di tutti gli elementi asportati dal monumento;

d) la ordinanza per la esecuzione di tutti gli interventi necessari a mantenere l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali ed impedire il deterioramento del monumento;

e) la ordinanza di rimozione dei cartelli o altri mezzi di pubblicità degli edifici e dei luoghi;

f) la ordinanza di diniego dell'esercizio del commercio nella piazza Matteotti, previsto dalla legge n. 112 del 1991.

(4-03894)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i fondi strutturali comunitari rappresentano una parte di risorse importanti per gli investimenti del nostro Paese;

le cifre, arrotondate delle somme disponibili per le passate programmazioni 1994-1999, ammontano ad oltre 50 miliardi di euro, di cui 23 miliardi di euro di fondi UE, e per quella attuale — Agenda 2000, 2000-2006 — sono pari ad oltre 60 miliardi di euro, di cui circa 30 miliardi di euro di fondi UE;

per la programmazione 1994-1999, che dovrebbe essersi chiusa al 31 dicembre 2001, i dati preliminari al settembre 2001 indicano una spesa per il solo « obiettivo 1 » dell'87,2 per cento così come si legge nel volume distribuito da Banca Italia il 31 maggio 2002;

i dati appaiono coerenti con le informazioni non ufficiali apparse sulla stampa che ipotizzano un consuntivo dell'ordine del 94 per cento di spesa, con una perdita di fondi comunitari dell'ordine di un miliardo di euro;

se si ipotizza per gli altri obiettivi un consuntivo fiscale dell'85 per cento (di norma tutti gli altri obiettivi ed i fondi cosiddetti « fuori obiettivo » hanno perdite maggiori) avremo un'ulteriore perdita di fondi comunitari pari a circa un miliardo e mezzo di euro;

salvo consuntivi ufficiali diversi, la perdita totale per la programmazione 1994-1999 sarà pari a circa due miliardi e mezzo di euro, circa 5000 miliardi di vecchie lire di fondi comunitari, circa 10.000 miliardi di investimenti comprensivi della quota di cofinanziamento italiano;

per quanto riguarda la programmazione in corso (Agenda 2000), stante anche l'assenza di notizie ufficiali al riguardo, in ambienti dell'Europarlamento si parla di somme a rischio, anche in conseguenza dei nuovi meccanismi regolamentari, dell'ordine di un miliardo di euro per fine 2002 —;

se non intenda fornire le cifre ufficiali finali, certificate dalla Ragioneria, della programmazione 1994-1999; nonché la stima attuale delle cifre a rischio per Agenda 2000 e la presunta data in cui sarà fornito il quadro di utilizzo definitivo delle risorse;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per migliorare la situazione attuale della spesa dei fondi strutturali comunitari. (4-03897)

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze il 1° agosto 2002 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto 2002 si fissa, per l'anno 2002, un tetto massimo (652 milioni di euro) entro cui concedere il credito d'imposta alle imprese di euro 619,748 mensili per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato, incentivo da far valere dal 1° ottobre al 31 dicembre 2003, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001);

alla fine del mese di luglio 2002 i crediti d'imposta di cui all'articolo 7 della legge n. 388 del 2002 sono stati utilizzati per un ammontare superiore al tetto previsto di 652 milioni di euro;

con un decreto interdirigenziale datato 1° agosto 2002 e pubblicato il 6 agosto successivo, il Ragioniere generale dello Stato e il Direttore dell'Agenzia delle entrate hanno sancito l'avvenuto esaurimento per l'anno 2002 delle risorse disponibili per il credito d'imposta destinato ai nuovi assunti;

per le aziende ciò significa che, considerato che i relativi fondi sono andati esauriti, non saranno concessi incentivi fiscali per i nuovi assunti a far data dal 1° luglio 2002, e che per i dipendenti assunti a tempo indeterminato fino al 30 giugno 2002 i datori di lavoro potranno godere del credito d'imposta solo fino allo scorso mese di giugno e non più sino al mese di dicembre 2003 così come previsto dall'articolo 7 della legge n. 388 del 2000;

tutto ciò è stato confermato dalla circolare n. 37/E del 2 settembre 2002 dell'Agenzia delle entrate che, aggravando ancora di più la situazione, ha obbligato le imprese a restituire entro il 5 settembre il credito d'imposta di cui avevano goduto per il mese di luglio;

il credito d'imposta ha creato forti incentivi all'occupazione, all'investimento, all'emersione e soprattutto alla formazione professionale; infatti, chi per 39 mesi avrebbe potuto usufruire avrebbe formato persone che, al termine del decorso triennale avrebbero saputo lavorare e avrebbero avuto un *curriculum vitae* —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'economia e delle finanze perché sia consentito di utilizzare il *bonus* di assicurazione fino a tutto il dicembre 2003 per i lavoratori aventi diritto assunti a tempo indeterminato entro lo scorso 30 giugno 2002, e per evitare le gravissime ripercussioni che tutto ciò comporta sulle aziende e sull'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, dove migliaia di lavoratori sono stati assunti ricorrendo al credito d'imposta così come previsto dalla legge n. 388 del 2000. (4-03899)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 e 19 gennaio 2000 con propri decreti (*Gazzetta Ufficiale* 11 febbraio 2000, IV serie n. 12) il Direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria bandiva un concorso interno, per esame teorico-pratico, riservato al personale con un'anzianità di servizio non inferiore a quattro anni, per complessivi 445 posti, e una selezione riservata agli assistenti capo con almeno un anno di servizio nella qualifica, per complessivi 1040 posti, per la nomina alla qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti al Corpo di polizia penitenziaria;

con propria nota n. 2.9/compl. datata 10 maggio 2002 applicativa del bando di concorso, la Direzione generale del personale e della formazione del Dap, predisponendo il piano di mobilità, diramando l'elenco dei posti disponibili e stabilendo che le assegnazioni sarebbero state disposte « sulla base delle posizioni occupate nelle graduatorie finali dei corsi »;

con altra nota (2.9/compl. 26 giugno 2002), la medesima Direzione generale del personale modificava le norme precedenti in materia di assegnazione alle sedi, stabilendo che — poiché « le assegnazioni a sede diversa da quella di provenienza comportano un cospicuo onere per l'amministrazione », e considerato « che trattasi di assegnazioni d'ufficio » che non inciderebbero sulla materia della mobilità —, si riteneva necessario « confermare in sede il personale proveniente da enti in cui l'organico del ruolo risulti carente e procedendo alla mobilità per il restante personale »;

a rendere ancora più complessa la situazione e successivamente intervenuta altra nota della stessa Direzione generale (2.9/compl. del 9 agosto 2002) in cui si stabiliva che « il personale assegnato in sede diversa da quella di provenienza

dovrà raggiungere la sede immancabilmente entro il giorno 10 settembre 2002 », con la sanzione rivolta a coloro che non vi provvedessero di venir « dichiarati decaduti dalla nomina a vice sovrintendente »;

lo sviluppo della vicenda assume connotazioni di evidente iniquità nei confronti del personale vincitore di concorso, in quanto nell'attribuzione delle sedi si prescinde totalmente dalla graduatoria di merito stilata a fine corso ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del bando di concorso e dell'articolo 11, comma 3, che fa esplicito riferimento all'« ordine di graduatoria risultante dagli esami di fine corso », situazione ribadita anche negli articoli 8 e 9 del bando di selezione;

prevedendo l'assegnazione prioritaria alle sedi di provenienza, infatti, l'amministrazione ha di fatto reso inutile una graduatoria di merito che è stata compilata sulla base di prove scritte e orali e, inoltre, ha svuotato di qualsiasi significato l'impegno individuale profuso nello studio e nella preparazione degli esami;

prevedendo, ancora, l'assegnazione prioritaria di oltre un migliaio di idonei senza tener in alcun conto la graduatoria finale, l'amministrazione sottopone di fatto alcune centinaia di corsisti ad una forma di *mobbing* ricattandoli con la minaccia della revoca della nomina conquistata tramite esame —:

se ritenga legittimo l'atteggiamento dell'amministrazione che ha modificato *in itinere*, fino ad annullarne completamente gli effetti, le norme previste dal bando e dalla nota del 10 maggio 2002;

se ritenga legittima la decadenza automatica dalla qualifica in caso di non accettazione del trasferimento d'ufficio;

se ritenga legittimo lo scorporo aprioristico di 832 posti dall'elenco dei posti disponibili per trasferimento. (4-03900)

RUSSO SPENA, CENTO, MASCIA, DEIANA e FOLENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Persichetti è stato trasferito dal carcere di Rebibbia (nuovo com-

plesso), in Roma, al carcere di Ascoli Piceno;

Persichetti era stato, all'incirca un mese fa, estradato dalla Francia, dove viveva in situazione di non latitanza ed in condizione di non clandestinità, essendo, tra l'altro, titolare di due corsi di insegnamento all'università di Parigi —:

se i motivi del suo trasferimento al carcere di Ascoli Piceno siano da ricollegare ad esigenze di carattere processuale (richiesta, da parte della Magistratura, di ascoltarlo come testimone, di interrogarlo, eccetera), oppure a criteri, decisi dal ministero, di costrizione in un carcere in cui vi sono circuiti di sorveglianza speciale. Il detenuto Persichetti non sembra, peraltro, essere caratterizzato, sia dal punto di vista soggettivo che oggettivo, come fattore di rischi di pericolosità per l'ordinamento penitenziario. (4-03902)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il porto canale di Cagliari è completamente attrezzato, dotato di tutti i mezzi necessari per funzionare da porto di *transshipment*, con investimenti che sono costati varie decine di miliardi di lire allo Stato, all'Unione europea e alla regione sarda;

circa 80 lavoratori sono stati qualificati con contratto di formazione lavoro e sono pienamente in grado di operare nel porto canale;

al porto canale e all'area industriale circostante è stato concesso il regime di zona franca, è stata costituita la società per la gestione della zona franca e sono in corso di realizzazione le operazioni per consentirne l'operatività;

secondo le previsioni dell'Unione europea, il traffico *container* nel Mediterraneo è destinato a raddoppiarsi nei prossimi dieci anni; il porto di Cagliari rientra nella politica nazionale dei trasporti, che punta su tre porti di *transshipment*: Gioia Tauro, Taranto e Cagliari;

la gestione del porto canale è attualmente affidata in regime di concessione alla società Cict Sardinia, partecipata per il 70 per cento dalla società privata australiana P&O e per il 30 per cento dal Casic (Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari);

tutto dunque farebbe pensare che esistono le condizioni perché il porto, nell'arco di qualche mese, cominci a funzionare come porto di *transshipment*, che si attivino contratti, e che i lavoratori interessati vedano soddisfatta la loro aspirazione di stabilizzazione del rapporto di lavoro;

accade invece che l'attività del porto canale sia tuttora bloccata, a causa di comportamenti anomali e contrastanti di diversi protagonisti e dell'inerzia di altri che di seguito si riassumono;

l'autorità portuale di Cagliari è attualmente retta da un commissario straordinario, dopo lo scioglimento del comitato portuale, avvenuto nel 2001;

il consiglio regionale della Sardegna, in data 28 febbraio 2002, ha approvato un ordine del giorno in cui il commissario viene criticato per aver impugnato o revocato numerosi atti, disattendendo le indicazioni della regione e dello stesso ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e per aver in tal modo attentato a prerogative e interessi dell'autonomia regionale;

risulta agli interroganti che il commissario avrebbe manifestato l'intenzione di revocare la concessione; in tali condizioni la società Cict ha gioco facile nel mantenere un atteggiamento ambiguo circa la sua volontà di tener fede agli impegni assunti al momento dell'acquisizione della concessione;

plesso), in Roma, al carcere di Ascoli Piceno;

Persichetti era stato, all'incirca un mese fa, estradato dalla Francia, dove viveva in situazione di non latitanza ed in condizione di non clandestinità, essendo, tra l'altro, titolare di due corsi di insegnamento all'università di Parigi —:

se i motivi del suo trasferimento al carcere di Ascoli Piceno siano da ricollegare ad esigenze di carattere processuale (richiesta, da parte della Magistratura, di ascoltarlo come testimone, di interrogarlo, eccetera), oppure a criteri, decisi dal ministero, di costrizione in un carcere in cui vi sono circuiti di sorveglianza speciale. Il detenuto Persichetti non sembra, peraltro, essere caratterizzato, sia dal punto di vista soggettivo che oggettivo, come fattore di rischi di pericolosità per l'ordinamento penitenziario. (4-03902)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il porto canale di Cagliari è completamente attrezzato, dotato di tutti i mezzi necessari per funzionare da porto di *transshipment*, con investimenti che sono costati varie decine di miliardi di lire allo Stato, all'Unione europea e alla regione sarda;

circa 80 lavoratori sono stati qualificati con contratto di formazione lavoro e sono pienamente in grado di operare nel porto canale;

al porto canale e all'area industriale circostante è stato concesso il regime di zona franca, è stata costituita la società per la gestione della zona franca e sono in corso di realizzazione le operazioni per consentirne l'operatività;

secondo le previsioni dell'Unione europea, il traffico *container* nel Mediterraneo è destinato a raddoppiarsi nei prossimi dieci anni; il porto di Cagliari rientra nella politica nazionale dei trasporti, che punta su tre porti di *transshipment*: Gioia Tauro, Taranto e Cagliari;

la gestione del porto canale è attualmente affidata in regime di concessione alla società Cict Sardinia, partecipata per il 70 per cento dalla società privata australiana P&O e per il 30 per cento dal Casic (Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari);

tutto dunque farebbe pensare che esistono le condizioni perché il porto, nell'arco di qualche mese, cominci a funzionare come porto di *transshipment*, che si attivino contratti, e che i lavoratori interessati vedano soddisfatta la loro aspirazione di stabilizzazione del rapporto di lavoro;

accade invece che l'attività del porto canale sia tuttora bloccata, a causa di comportamenti anomali e contrastanti di diversi protagonisti e dell'inerzia di altri che di seguito si riassumono;

l'autorità portuale di Cagliari è attualmente retta da un commissario straordinario, dopo lo scioglimento del comitato portuale, avvenuto nel 2001;

il consiglio regionale della Sardegna, in data 28 febbraio 2002, ha approvato un ordine del giorno in cui il commissario viene criticato per aver impugnato o revocato numerosi atti, disattendendo le indicazioni della regione e dello stesso ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e per aver in tal modo attentato a prerogative e interessi dell'autonomia regionale;

risulta agli interroganti che il commissario avrebbe manifestato l'intenzione di revocare la concessione; in tali condizioni la società Cict ha gioco facile nel mantenere un atteggiamento ambiguo circa la sua volontà di tener fede agli impegni assunti al momento dell'acquisizione della concessione;

da alcuni mesi la nomina del presidente dell'autorità e del comitato portuale giace inevasa sul tavolo del presidente della regione sarda. E il blocco sembra dovuto a faide interne alla maggioranza, che non trova accordi su queste nomine e sulla spartizione di assessorati regionali e di altre cariche pubbliche;

è in corso da qualche tempo un indecoroso braccio di ferro fra il commissario straordinario e il Casic su competenze territoriali e titolarità di beni, con una evidente incapacità di trovare uno stabile equilibrio, che consenta di gestire il porto canale nel rispetto delle competenze di ciascuno;

il risultato di questa scandalosa situazione è che il porto canale di Cagliari vede ancora bloccata la sua operatività, con il rischio concreto che le condizioni favorevoli del traffico di *transhipment* nel Mediterraneo vengano meno e che una importante opportunità di sviluppo per la Sardegna vada irrimediabilmente perduta —;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla situazione che si è creata, a partire dall'epoca dello scioglimento, con dubbie motivazioni, del comitato dell'autorità portuale e della revoca del suo presidente;

se risponda al vero la voce diffusasi in ambienti giornalistici, secondo la quale si intenderebbe revocare l'attuale commissario dell'autorità portuale di Cagliari, per sostituirlo con un altro commissario;

se non ritenga opportuno assumere, nel rispetto delle prerogative di ciascuno e dell'autonomia della regione sarda, una iniziativa politica volta a rimuovere gli ostacoli alla nomina degli organi di gestione dell'autorità portuale, e a promuovere la ricerca di una intesa fra tutti i protagonisti e le forze sociali interessate, al fine di mettere da parte le ragioni più o meno nobili di contesa e le reciproche diffidenze, e di imprimere una spinta decisiva al decollo dell'attività del porto canale di Cagliari. (3-01384)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

da decenni è attesa con ansia, sia dalla popolazione che dal mondo imprenditoriale locale, la costruzione della variante di Montecchio Maggiore alla strada statale 246;

il bando di gara per l'appalto dei lavori, protocollo VE 80-2000, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 2000;

all'apertura delle buste, avvenuta oltre un anno dopo, nel gennaio 2002, si sono registrate dieci offerte anomale, per analizzare le quali sono occorsi altri otto mesi;

il compartimento Anas di Venezia ha già rimosso le interferenze legate ai sottoservizi ed è pronto alla consegna dei lavori alla ditta vincitrice della gara, di cui attende urgentemente l'individuazione —;

quali ostacoli ancora si frappongano all'individuazione della ditta vincitrice e al conseguente inizio dei lavori. (4-03896)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dopo lavoro ferroviario delle Ferrovie dello Stato spa, ha recentemente aumentato la quota associativa, senza aver minimamente consultato i circa 100.000 ferrovieri iscritti;

secondo l'allegato al decreto ministeriale 3 luglio 1972, n. 6769, le finalità del dopo lavoro ferroviario delle Ferrovie dello Stato spa, consistono nello sviluppo di iniziative inerenti il tempo libero, promuovendo attività culturali, sportive, turistiche, ricreative (articolo 1). Di fatto i vari dopo lavoro ferroviario sono controllati da

Cigl, Cisl, Uil e Fisafs. In particolare nei grandi impianti, dove maggiori sono gli interessi da gestire, i bilanci raggiungono cifre elevatissime. Spesso i dirigenti di codeste «aziende» sono deviatori, manovratori, manovali, qualcuno possiede qualche media qualifica ottenuta per meriti sindacali. A queste persone spetta il compito di gestire strutture e bilanci milionari, in particolare nel settore mense e viaggi;

le Ferrovie dello Stato, infatti affidano la gestione delle mense aziendali alle sezioni locali del dopolavoro, che in alcuni casi le conducono direttamente assumendo personale, in altri le subappaltano a qualche azienda specializzata nel settore. In entrambi i casi le ferrovie pagano il dopo lavoro ferroviario che ne trae un ottimo guadagno. I contratti di fatto, si rinnovano automaticamente in particolare quelli gestiti direttamente dal dopo lavoro ferroviario che, ove esistono grandi mense, è datore di lavoro di decine di cuochi camerieri, baristi. La garanzia del posto di lavoro, e il mezzo migliore per ottenere il rinnovo dei predetti contratti, a discapito dei ferrovieri, insoddisfatti, del servizio, delle condizioni igienico sanitarie, degli orari;

discorso analogo per il settore turistico, in quanto le ferrovie già proprietarie della Cit, sostengono economicamente le centinaia di uffici turistici, dei vari dopo lavoro ferroviario, che in molti casi arrivano a gestire direttamente alberghi e *camping*, assumendo personale stagionale;

sovente inoltre i ferrovieri, svolgono il ruolo di capi gruppo nei viaggi organizzati, pur essendo privi dello speciale patentino previsto dalle leggi regionali, e non essendo in grado di parlare alcuna lingua straniera. A questi, le Ferrovie dello Stato spa, concedono assenza giustificata dal lavoro con piena retribuzione. Analoghi benefici vengono concessi ai responsabili dei vari dopo lavoro ferroviario come i distacchi retributivi. Di conseguenza oltre ad avere qualche migliaio di attivisti della triplice in assenza giustificata perenne per motivi sindacali, le ferrovie hanno anche

circa 272 dirigenti dei vari dopo lavoro ferroviario, che a tempo pieno per alcuni anni vengono distaccati presso le varie sezioni;

negli ultimi anni le Ferrovie dello Stato spa hanno di fatto gratuitamente ceduto ai dopo lavoro ferroviario la gestione di una considerevole parte del proprio patrimonio immobiliare per un valore di svariati milioni di euro, nonostante il parere contrario del Collegio dei revisori dei conti, che non potevano in alcun modo controllare l'impiego delle sovvenzioni Ferrovie dello Stato ai dopo lavoro ferroviario, pari a circa 14 milioni di euro l'anno —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere i Ministri interpellati, allo scopo di individuare i responsabili di questo evidente spreco di denaro pubblico.

(4-03903)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con precedente atto di sindacato ispettivo, segnalando la grave situazione per la sicurezza e per la incolumità pubblica in cui si trovano numerosi comuni della Sardegna di medie, piccole e grandi dimensioni ed in ogni provincia, ha sottolineato che nel comune di Alghero vi è stato un attentato nei confronti di un funzionario comunale, dirigente dell'ufficio dell'edilizia privata, e che il sindaco, dimissionario, da diverse settimane viene costantemente accompagnato da una scorta di agenti della polizia di Stato;

note di stampa dei quotidiani della Sardegna del 18 settembre 2002, riportano la notizia che negli uffici del comune di Alghero è stato recapitato un plico indirizzato al sindaco, ai consiglieri comunali ed ai dipendenti, contenente un proiettile;

Cigl, Cisl, Uil e Fisafs. In particolare nei grandi impianti, dove maggiori sono gli interessi da gestire, i bilanci raggiungono cifre elevatissime. Spesso i dirigenti di codeste «aziende» sono deviatori, manovratori, manovali, qualcuno possiede qualche media qualifica ottenuta per meriti sindacali. A queste persone spetta il compito di gestire strutture e bilanci milionari, in particolare nel settore mense e viaggi;

le Ferrovie dello Stato, infatti affidano la gestione delle mense aziendali alle sezioni locali del dopolavoro, che in alcuni casi le conducono direttamente assumendo personale, in altri le subappaltano a qualche azienda specializzata nel settore. In entrambi i casi le ferrovie pagano il dopo lavoro ferroviario che ne trae un ottimo guadagno. I contratti di fatto, si rinnovano automaticamente in particolare quelli gestiti direttamente dal dopo lavoro ferroviario che, ove esistono grandi mense, è datore di lavoro di decine di cuochi camerieri, baristi. La garanzia del posto di lavoro, e il mezzo migliore per ottenere il rinnovo dei predetti contratti, a discapito dei ferrovieri, insoddisfatti, del servizio, delle condizioni igienico sanitarie, degli orari;

discorso analogo per il settore turistico, in quanto le ferrovie già proprietarie della Cit, sostengono economicamente le centinaia di uffici turistici, dei vari dopo lavoro ferroviario, che in molti casi arrivano a gestire direttamente alberghi e *camping*, assumendo personale stagionale;

sovente inoltre i ferrovieri, svolgono il ruolo di capi gruppo nei viaggi organizzati, pur essendo privi dello speciale patentino previsto dalle leggi regionali, e non essendo in grado di parlare alcuna lingua straniera. A questi, le Ferrovie dello Stato spa, concedono assenza giustificata dal lavoro con piena retribuzione. Analoghi benefici vengono concessi ai responsabili dei vari dopo lavoro ferroviario come i distacchi retributivi. Di conseguenza oltre ad avere qualche migliaio di attivisti della triplice in assenza giustificata perenne per motivi sindacali, le ferrovie hanno anche

circa 272 dirigenti dei vari dopo lavoro ferroviario, che a tempo pieno per alcuni anni vengono distaccati presso le varie sezioni;

negli ultimi anni le Ferrovie dello Stato spa hanno di fatto gratuitamente ceduto ai dopo lavoro ferroviario la gestione di una considerevole parte del proprio patrimonio immobiliare per un valore di svariati milioni di euro, nonostante il parere contrario del Collegio dei revisori dei conti, che non potevano in alcun modo controllare l'impiego delle sovvenzioni Ferrovie dello Stato ai dopo lavoro ferroviario, pari a circa 14 milioni di euro l'anno —:

quali iniziative urgenti intendano intraprendere i Ministri interpellati, allo scopo di individuare i responsabili di questo evidente spreco di denaro pubblico.

(4-03903)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con precedente atto di sindacato ispettivo, segnalando la grave situazione per la sicurezza e per la incolumità pubblica in cui si trovano numerosi comuni della Sardegna di medie, piccole e grandi dimensioni ed in ogni provincia, ha sottolineato che nel comune di Alghero vi è stato un attentato nei confronti di un funzionario comunale, dirigente dell'ufficio dell'edilizia privata, e che il sindaco, dimissionario, da diverse settimane viene costantemente accompagnato da una scorta di agenti della polizia di Stato;

note di stampa dei quotidiani della Sardegna del 18 settembre 2002, riportano la notizia che negli uffici del comune di Alghero è stato recapitato un plico indirizzato al sindaco, ai consiglieri comunali ed ai dipendenti, contenente un proiettile;

il plico è stato recapitato nel medesimo giorno in cui si è tenuto il dibattito in consiglio comunale sulla sicurezza e sulle dimissioni del sindaco;

il nuovo episodio ha prodotto tensione e paura non solo tra gli amministratori ed i dipendenti, ma anche tra la cittadinanza tutta posto che mai Alghero ha vissuto situazioni consimili;

ma soprattutto ha prodotto e produce sconcerto l'assenza di guida politica ed amministrativa provocata dalle dimissioni del sindaco, e la sua attuale condizione personale che viene collegata ad oscuri episodi legati alla gestione degli spazi portuali, episodi sui quali indaga l'autorità giudiziaria;

questa complessa ed opaca situazione che sta minando la fiducia dei cittadini e paralizzando lo sviluppo di Alghero richiede forti interventi per ripristinare sicurezza e certezza di corretta amministrazione: obiettivi più volte annunciati dall'onorevole Ministro —:

quali atti intende assumere nell'immediato per restituire ad Alghero condizioni di sicurezza e di certezza della azione amministrativa. (3-01385)

ZANOTTI, TITTI DE SIMONE, GRIGNAFFINI, BUFFO e CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto hanno avuto le notizie pubblicate dai quotidiani del 18 settembre 2002, relativamente agli episodi accaduti a Palazzo D'Accursio, sede del comune di Bologna, durante la riunione della commissione sanità e sicurezza sociale svoltasi martedì 17 settembre;

secondo quanto ampiamente riferito dalla stampa un gruppo di cittadine aveva deciso di manifestare sotto la sede del comune durante lo svolgimento dei lavori della commissione;

durante lo svolgimento dei lavori, e in accordo con i regolamenti vigenti, alcune cittadine hanno deciso di presenziare ai lavori della suddetta commissione;

giunte nella sala dove erano in corso i lavori della commissione hanno dovuto esibire i propri documenti di identità personale a cinque vigili urbani presenti all'interno dell'aula, i quali hanno provveduto alla loro duplicazione tramite fotocopiatore;

nella sala sono successivamente giunti anche agenti della Digos, muniti di macchine fotografiche;

il presidente della commissione sanità e sicurezza sociale del consiglio comunale di Bologna, Andrea Crocioni, ha dichiarato che tale procedura di identificazione è stata richiesta « dalla questura al comandante dei vigili urbani », e che « abbiamo avuto segnalazioni dalla questura che questa manifestazione poteva diventare pericolosa. Per questo ho esaudito la richiesta delle autorità chiedendo ai vigili di applicare la stessa prassi che si utilizza in consiglio comunale »;

il fatto ha provocato la ferma protesta di alcuni consiglieri, che hanno sottolineato come la procedura adottata non abbia precedenti nella prassi dei lavori del consiglio comunale di Bologna —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti menzionati e quali siano le sue valutazioni in riferimento ad una palese violazione del diritto alla *privacy* e della legittimità democratica di assistere ai lavori delle commissioni comunali, così come previsto dallo statuto del comune di Bologna;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in merito alle operazioni compiute dalla polizia municipale e da uomini della Digos che si sono concretizzate in vere e proprie pratiche di schedatura personale;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in merito alle notizie di direttive emanate dalla questura di Bologna e

basate su ipotesi di « pericoli » connessi allo svolgimento della seduta della commissione consiliare;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ripristinare quelle regole democratiche — così palesemente violate — necessarie a definire un clima di serena convivenza civile e istituzionale.

(3-01388)

Interrogazione a risposta scritta:

VILLARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci giorni alcuni ordigni esplosivi sono stati posizionati in tre differenti occasioni in stazioni e binari della Circumvesuviana a Napoli e in Penisola Sorrentina;

la ripetitività di questi episodi denota uno scenario dai moventi ancora oscuri;

le tensioni già esistenti nella Provincia napoletana vengono così ulteriormente aggravate nonostante il lavoro e l'abnegazione delle forze dell'ordine —:

se siano state avviate indagini in merito agli episodi citati e quali iniziative il Governo intenda assumere in materia di ordine pubblico.

(4-03906)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, secondo comma, della legge n. 124 del 1999 prevede che il personale scolastico Ata dipendente degli enti locali venga trasferito a partire dal 1°

gennaio 2000 nei ruoli del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il medesimo articolo prevede che i dipendenti transitati vengano inquadrati nei « gradoni » del contratto collettivo nazionale di lavoro-scuola vigente, secondo il parametro dell'anzianità maturata presso gli enti di provenienza;

l'inquadramento nei ruoli del ministero, invece che nel rispetto della legge n. 124 del 1999, articolo 8, comma 2, è avvenuto con le modalità dell'accordo Aran-organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 2001);

ciò ha comportato la completa dimenticanza di quanto previsto dalla legge n. 124 (anzianità) per un inquadramento « a maturato economico »: quello che i dipendenti godeva al 31 dicembre 1999;

la non applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 (riconoscimento della totale anzianità ai fini dell'inquadramento) ha comportato e comporta una macroscopica ingiustizia che viola la Costituzione: dipendenti di pari anzianità, di pari grado, pari mansioni, pari orario, percepiscono e percepiranno sempre stipendi diversi;

ciò in quanto:

a) i dipendenti statali « da sempre » godono, ai fini dell'inquadramento nei « gradoni », della loro anzianità reale;

b) i dipendenti « transitati » non godono dell'anzianità reale (prevista dalla legge n. 124) ma di un'anzianità « virtuale », decurtata dall'accordo del 20 luglio 2000 contro la stessa legge n. 124 del 1999 —:

cosa intendano fare i Ministri interrogati, in particolare, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sanare, seguendo la legge n. 124 del 1999, una così grave e incostituzionale disparità di trattamento giuridico ed economico tra dipendenti « uguali » di un medesimo comparto.

(4-03895)

basate su ipotesi di « pericoli » connessi allo svolgimento della seduta della commissione consiliare;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ripristinare quelle regole democratiche — così palesemente violate — necessarie a definire un clima di serena convivenza civile e istituzionale.

(3-01388)

Interrogazione a risposta scritta:

VILLARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci giorni alcuni ordigni esplosivi sono stati posizionati in tre differenti occasioni in stazioni e binari della Circumvesuviana a Napoli e in Penisola Sorrentina;

la ripetitività di questi episodi denota uno scenario dai moventi ancora oscuri;

le tensioni già esistenti nella Provincia napoletana vengono così ulteriormente aggravate nonostante il lavoro e l'abnegazione delle forze dell'ordine —:

se siano state avviate indagini in merito agli episodi citati e quali iniziative il Governo intenda assumere in materia di ordine pubblico.

(4-03906)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, secondo comma, della legge n. 124 del 1999 prevede che il personale scolastico Ata dipendente degli enti locali venga trasferito a partire dal 1°

gennaio 2000 nei ruoli del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il medesimo articolo prevede che i dipendenti transitati vengano inquadrati nei « gradoni » del contratto collettivo nazionale di lavoro-scuola vigente, secondo il parametro dell'anzianità maturata presso gli enti di provenienza;

l'inquadramento nei ruoli del ministero, invece che nel rispetto della legge n. 124 del 1999, articolo 8, comma 2, è avvenuto con le modalità dell'accordo Aran-organizzazioni sindacali del 20 luglio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 2001);

ciò ha comportato la completa dimenticanza di quanto previsto dalla legge n. 124 (anzianità) per un inquadramento « a maturato economico »: quello che i dipendenti godeva al 31 dicembre 1999;

la non applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 (riconoscimento della totale anzianità ai fini dell'inquadramento) ha comportato e comporta una macroscopica ingiustizia che viola la Costituzione: dipendenti di pari anzianità, di pari grado, pari mansioni, pari orario, percepiscono e percepiranno sempre stipendi diversi;

ciò in quanto:

a) i dipendenti statali « da sempre » godono, ai fini dell'inquadramento nei « gradoni », della loro anzianità reale;

b) i dipendenti « transitati » non godono dell'anzianità reale (prevista dalla legge n. 124) ma di un'anzianità « virtuale », decurtata dall'accordo del 20 luglio 2000 contro la stessa legge n. 124 del 1999 —:

cosa intendano fare i Ministri interrogati, in particolare, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sanare, seguendo la legge n. 124 del 1999, una così grave e incostituzionale disparità di trattamento giuridico ed economico tra dipendenti « uguali » di un medesimo comparto.

(4-03895)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002 ha previsto tagli di risorse e di docenti;

la sua applicazione nel Veneto è stata condotta solo su una base di risparmio di spesa, senza tener conto dell'aumento del numero degli alunni e l'ingresso nella scuola dell'obbligo di nuovi studenti di madrelingua non italiana, per i quali sarebbe necessario investire risorse aggiuntive per l'integrazione e la positiva formazione;

la consistente presenza di alunni portatori di *handicap*, le cui diverse abilità dovrebbero determinare valutazioni differenziate nell'attribuzione del numero degli insegnanti di sostegno, mentre la direzione del Veneto si è mossa secondo una mera logica numerica, che insieme ha portato da 1 per 2 alunni a 1 per 3 alunni gli insegnanti di sostegno;

l'incertezza normativa nella quale si muove la scuola italiana, da cui non è esente la scuola veneta;

la decurtazione già avvenuta delle risorse e l'incertezza sulle risorse future, mentre sembrano venir meno i parametri oggettivi nei finanziamenti e appaiono certe le decurtazioni in materia di funzionamento-amministrativo e probabili quelle per l'autonomia;

la riduzione di 1.800 insegnanti già avvenuta nel Veneto;

la specialità del territorio veneziano, non a caso sancita dalla legislazione nazionale, che richiede anche in materia di istruzione valutazioni specifiche di merito —;

se il Ministro sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e se dunque si sia resa conto della grave situazione nel mondo della scuola veneto e veneziano;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare le condizioni necessarie per un sereno svolgimento dell'anno scolastico,

già iniziato nel Veneto il 16 settembre, fornendo adeguate risorse economiche e adeguato numero di personale docente e non docente;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire a tutti il diritto allo studio, in particolar modo agli alunni svantaggiati, ulteriormente penalizzati dalle leggi regionali, che favoriscono gli studenti della scuola privata a scapito di quella pubblica, in particolare attraverso lo strumento del buono scuola agli alunni che frequentano le scuole private, anziché sostenere le famiglie con i redditi più bassi. (4-03901)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ad un ragazzo di 20 anni di Venosa, Rodolfo Sinisi, affetto da sindrome di *down*, il primo giorno di scuola, non è stato consentito l'accesso all'istituto commerciale e per geometri « Ernesto Battaglini » per la mancanza della figura dell'insegnante di sostegno;

il giovane ha frequentato lo scorso anno la terza classe presso lo stesso istituto, con l'insegnante di sostegno;

la motivazione del « rifiuto » è inspiegabile, ingiustificabile e provoca legittimo risentimento da parte di quanti hanno a cuore l'affermazione del diritto allo studio, specie per i giovani che vivono condizioni di svantaggio;

secondo l'istituto, che ha mostrato in proposito scarsa sensibilità, la « motivazione » andrebbe ricercata nell'impossibilità di prevedere l'insegnante di sostegno al ragazzo a causa dei tagli decisi dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire a tutti e senza discriminazioni il diritto allo studio, costituzionalmente garantito. (4-03904)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Renato Brignone, cittadino disabile, focomelico dalla nascita, con il solo ausilio delle stampelle, ha inscenato una clamorosa protesta, partendo a piedi, il 26 agosto scorso, dalla località di Dormelletto, in provincia di Novara, per giungere il 19 settembre a Roma, presso la sede di «Sviluppo Italia S.p.a.», compiendo un percorso totale di 715 chilometri;

i motivi della protesta derivano dal fatto che «Sviluppo Italia S.p.a.», dopo l'iniziale assenso all'erogazione dei contributi per la realizzazione di una struttura alberghiera, attrezzata per l'accoglienza di clienti anche con gravi *handicap* fisici, a Manera di Oggebbio, in provincia di Verbania, per iniziativa della cooperativa sociale Onlus Ser.Gio-Servizi Giovani, della quale il signor Brignone è presidente, finanziabile con la legge n. 263 del 1993 per l'imprenditoria giovanile, ha deciso di bloccare il finanziamento di tale progetto, adducendo come motivazione della revoca la chiusura in perdita del bilancio 2001;

nessuna clausola del contratto di finanziamento prevede il blocco dei contributi per un simile motivo, anche tenuto conto del fatto che «Sviluppo Italia S.p.a.» è tutelata economicamente da un'ipoteca su beni immobili e mobili valutati da perizie in circa 800mila euro;

iniziative imprenditoriali come quella in oggetto da parte di giovani sotto i 30 anni, rivolte anche ad un'utenza con forti *handicap* fisici, siano altamente meritorie ed essenziali;

lo Stato e le agenzie di sviluppo economico di sua emanazione, come «Sviluppo Italia S.p.a.», nate proprio per far nascere e sviluppare l'imprenditoria gio-

vanile, non possono esimersi di farsi carico di iniziative imprenditoriali altamente meritorie, come quella di cui sopra —:

se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti al fine di conoscere la reale situazione del finanziamento di cui sopra e se non ritenga, altresì, necessario adoperarsi affinché venga ripristinato il finanziamento stesso, intervenendo per evitare simili e paradossali episodi di finanziamenti prima concessi e poi revocati. (4-03909)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

COSSIGA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la pesca nelle acque italiane del lago Maggiore è proibita, a causa del tasso di Ddt riscontrato nel pesce, in alcune occasioni superiore al massimo consentito dalla legislazione vigente, in Italia;

il massimo tasso consentito di Ddt nel pesce di lago in Italia è, apparentemente senza alcuna spiegazione valida e senza che siano stati provati effetti dannosi nel caso di superamento di tali limiti, di 0,1 mg/kg, da confrontare con i 0,5 mg/kg previsti per le uova o con i 1,25 mg/kg della carne, Il medesimo limite per il pesce nella Confederazione Elvetica, che si affaccia anch'essa sul lago Maggiore, è addirittura di 1 mg/kg;

una simile discrepanza nei valori ammessi nei due Paesi, sommata all'incongruenza di un limite troppo basso, sta provocando la rovina dei pescatori italiani del lago, mentre i loro colleghi svizzeri continuano ad operare indisturbati ed a pescare e vendere, anche in Italia, esattamente lo stesso pesce;

la situazione per i pochissimi pescatori rimasti, riconvertitisi per quanto pos-

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Renato Brignone, cittadino disabile, focomelico dalla nascita, con il solo ausilio delle stampelle, ha inscenato una clamorosa protesta, partendo a piedi, il 26 agosto scorso, dalla località di Dormelletto, in provincia di Novara, per giungere il 19 settembre a Roma, presso la sede di «Sviluppo Italia S.p.a.», compiendo un percorso totale di 715 chilometri;

i motivi della protesta derivano dal fatto che «Sviluppo Italia S.p.a.», dopo l'iniziale assenso all'erogazione dei contributi per la realizzazione di una struttura alberghiera, attrezzata per l'accoglienza di clienti anche con gravi *handicap* fisici, a Manera di Oggebbio, in provincia di Verbania, per iniziativa della cooperativa sociale Onlus Ser.Gio-Servizi Giovani, della quale il signor Brignone è presidente, finanziabile con la legge n. 263 del 1993 per l'imprenditoria giovanile, ha deciso di bloccare il finanziamento di tale progetto, adducendo come motivazione della revoca la chiusura in perdita del bilancio 2001;

nessuna clausola del contratto di finanziamento prevede il blocco dei contributi per un simile motivo, anche tenuto conto del fatto che «Sviluppo Italia S.p.a.» è tutelata economicamente da un'ipoteca su beni immobili e mobili valutati da perizie in circa 800mila euro;

iniziative imprenditoriali come quella in oggetto da parte di giovani sotto i 30 anni, rivolte anche ad un'utenza con forti *handicap* fisici, siano altamente meritorie ed essenziali;

lo Stato e le agenzie di sviluppo economico di sua emanazione, come «Sviluppo Italia S.p.a.», nate proprio per far nascere e sviluppare l'imprenditoria gio-

vanile, non possono esimersi di farsi carico di iniziative imprenditoriali altamente meritorie, come quella di cui sopra —:

se non ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti al fine di conoscere la reale situazione del finanziamento di cui sopra e se non ritenga, altresì, necessario adoperarsi affinché venga ripristinato il finanziamento stesso, intervenendo per evitare simili e paradossali episodi di finanziamenti prima concessi e poi revocati. (4-03909)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

COSSIGA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la pesca nelle acque italiane del lago Maggiore è proibita, a causa del tasso di Ddt riscontrato nel pesce, in alcune occasioni superiore al massimo consentito dalla legislazione vigente, in Italia;

il massimo tasso consentito di Ddt nel pesce di lago in Italia è, apparentemente senza alcuna spiegazione valida e senza che siano stati provati effetti dannosi nel caso di superamento di tali limiti, di 0,1 mg/kg, da confrontare con i 0,5 mg/kg previsti per le uova o con i 1,25 mg/kg della carne, Il medesimo limite per il pesce nella Confederazione Elvetica, che si affaccia anch'essa sul lago Maggiore, è addirittura di 1 mg/kg;

una simile discrepanza nei valori ammessi nei due Paesi, sommata all'incongruenza di un limite troppo basso, sta provocando la rovina dei pescatori italiani del lago, mentre i loro colleghi svizzeri continuano ad operare indisturbati ed a pescare e vendere, anche in Italia, esattamente lo stesso pesce;

la situazione per i pochissimi pescatori rimasti, riconvertitisi per quanto pos-

sibile ad altre attività ma tenacemente attaccati al mestiere dei loro padri e dei loro nonni, è ormai disperata e siamo vicini alla completa scomparsa della tradizionale figura del pescatore dalle acque del Verbano —:

quali azioni ritengano i Ministri in indirizzo di intraprendere per evitare la rovina di un settore tradizionale ed importante come la pesca nel lago Maggiore da parte di pescatori italiani, continuando a garantire, sulla base di dati scientifici, congruenti e provati, la salute dei cittadini. (4-03908)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2002 è stata istituita, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, presso il dipartimento per le politiche comunitarie, una « struttura di missione » con il compito di realizzare importanti obiettivi quali: l'accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero, l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione europea;

coordinatore della complessa struttura è stato nominato il professor Catone Giampiero, il cui *curriculum vitae*, ad avviso degli interroganti mal si concilia con la rilevanza e la delicatezza dei compiti propri della istituenda struttura di missione;

autorevoli dirigenti dell'U.D.C. hanno rumorosamente annunciato il conferimento al dottor Antonio Falconio di un non meglio precisato, ma importante incarico in materie di politiche comunitarie;

presumibilmente il dottor Falconio potrebbe far parte della « struttura di missione » coordinata dal professor Catone;

il dottor Falconio Antonio, già presidente della giunta regionale dell'Abruzzo, dopo un sofferto, ma breve travaglio ha abbandonato i compagni di « sventura » del centro-sinistra per approdare ai più comodi lidi del raggruppamento del ministro Buttiglione —:

se e quale incarico sia stato affidato o si stia conferendo al dottor Falconio e quale sia la valutazione del Governo circa la non casuale contestualità, ritenuta dagli interroganti quanto meno sospetta e, se provata, eticamente intollerabile, tra la decisione di abbandonare il centro sinistra e l'annuncio della assunzione dello stesso in una struttura di Governo. (5-01240)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da organi di stampa si è appreso che recentemente il Governo italiano ha proposto un congelamento, in sede di Consiglio dell'Unione europea del finanziamento comunitario per la ricerca sulle cellule staminali tratte da embrioni sovrannumeri fino al 31 dicembre 2003;

sulla base della proposta del Governo italiano, il finanziamento è stato bloccato e la prossima discussione sul tema è stata rinviata al settembre 2003;

in mantenimento della posizione del Governo italiano metterà a repentaglio la libertà scientifica e le speranze di guarigione che milioni di persone potrebbero avere sulla base degli auspicabili risultati di quel tipo di ricerca;

sibile ad altre attività ma tenacemente attaccati al mestiere dei loro padri e dei loro nonni, è ormai disperata e siamo vicini alla completa scomparsa della tradizionale figura del pescatore dalle acque del Verbano —:

quali azioni ritengano i Ministri in indirizzo di intraprendere per evitare la rovina di un settore tradizionale ed importante come la pesca nel lago Maggiore da parte di pescatori italiani, continuando a garantire, sulla base di dati scientifici, congruenti e provati, la salute dei cittadini. (4-03908)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2002 è stata istituita, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, presso il dipartimento per le politiche comunitarie, una « struttura di missione » con il compito di realizzare importanti obiettivi quali: l'accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero, l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione europea;

coordinatore della complessa struttura è stato nominato il professor Catone Giampiero, il cui *curriculum vitae*, ad avviso degli interroganti mal si concilia con la rilevanza e la delicatezza dei compiti propri della istituenda struttura di missione;

autorevoli dirigenti dell'U.D.C. hanno rumorosamente annunciato il conferimento al dottor Antonio Falconio di un non meglio precisato, ma importante incarico in materie di politiche comunitarie;

presumibilmente il dottor Falconio potrebbe far parte della « struttura di missione » coordinata dal professor Catone;

il dottor Falconio Antonio, già presidente della giunta regionale dell'Abruzzo, dopo un sofferto, ma breve travaglio ha abbandonato i compagni di « sventura » del centro-sinistra per approdare ai più comodi lidi del raggruppamento del ministro Buttiglione —:

se e quale incarico sia stato affidato o si stia conferendo al dottor Falconio e quale sia la valutazione del Governo circa la non casuale contestualità, ritenuta dagli interroganti quanto meno sospetta e, se provata, eticamente intollerabile, tra la decisione di abbandonare il centro sinistra e l'annuncio della assunzione dello stesso in una struttura di Governo. (5-01240)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da organi di stampa si è appreso che recentemente il Governo italiano ha proposto un congelamento, in sede di Consiglio dell'Unione europea del finanziamento comunitario per la ricerca sulle cellule staminali tratte da embrioni sovrannumeri fino al 31 dicembre 2003;

sulla base della proposta del Governo italiano, il finanziamento è stato bloccato e la prossima discussione sul tema è stata rinviata al settembre 2003;

in mantenimento della posizione del Governo italiano metterà a repentaglio la libertà scientifica e le speranze di guarigione che milioni di persone potrebbero avere sulla base degli auspicabili risultati di quel tipo di ricerca;

sibile ad altre attività ma tenacemente attaccati al mestiere dei loro padri e dei loro nonni, è ormai disperata e siamo vicini alla completa scomparsa della tradizionale figura del pescatore dalle acque del Verbano —:

quali azioni ritengano i Ministri in indirizzo di intraprendere per evitare la rovina di un settore tradizionale ed importante come la pesca nel lago Maggiore da parte di pescatori italiani, continuando a garantire, sulla base di dati scientifici, congruenti e provati, la salute dei cittadini. (4-03908)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2002 è stata istituita, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, presso il dipartimento per le politiche comunitarie, una « struttura di missione » con il compito di realizzare importanti obiettivi quali: l'accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero, l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione europea;

coordinatore della complessa struttura è stato nominato il professor Catone Giampiero, il cui *curriculum vitae*, ad avviso degli interroganti mal si concilia con la rilevanza e la delicatezza dei compiti propri della istituenda struttura di missione;

autorevoli dirigenti dell'U.D.C. hanno rumorosamente annunciato il conferimento al dottor Antonio Falconio di un non meglio precisato, ma importante incarico in materie di politiche comunitarie;

presumibilmente il dottor Falconio potrebbe far parte della « struttura di missione » coordinata dal professor Catone;

il dottor Falconio Antonio, già presidente della giunta regionale dell'Abruzzo, dopo un sofferto, ma breve travaglio ha abbandonato i compagni di « sventura » del centro-sinistra per approdare ai più comodi lidi del raggruppamento del ministro Buttiglione —:

se e quale incarico sia stato affidato o si stia conferendo al dottor Falconio e quale sia la valutazione del Governo circa la non casuale contestualità, ritenuta dagli interroganti quanto meno sospetta e, se provata, eticamente intollerabile, tra la decisione di abbandonare il centro sinistra e l'annuncio della assunzione dello stesso in una struttura di Governo. (5-01240)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da organi di stampa si è appreso che recentemente il Governo italiano ha proposto un congelamento, in sede di Consiglio dell'Unione europea del finanziamento comunitario per la ricerca sulle cellule staminali tratte da embrioni sovrannumeri fino al 31 dicembre 2003;

sulla base della proposta del Governo italiano, il finanziamento è stato bloccato e la prossima discussione sul tema è stata rinviata al settembre 2003;

in mantenimento della posizione del Governo italiano metterà a repentaglio la libertà scientifica e le speranze di guarigione che milioni di persone potrebbero avere sulla base degli auspicabili risultati di quel tipo di ricerca;

la posizione del Governo italiano nell'ambito del Consiglio europeo è in palese violazione delle regole relative alla procedura di co-decisione tra Consiglio e Parlamento europeo, procedimento grazie al quale il Parlamento europeo ha accettato la procedura accelerata necessaria per non bloccare per mesi la ricerca scientifica in Europa —:

sulla base di quali motivazioni il Governo italiano abbia espresso una posizione, in contrasto anche con quanto evidenziato dalla relazione della Commissione Dulbecco, che mette a repentaglio la libertà scientifica e soprattutto sospende i finanziamenti a un tipo di ricerca fondamentale per il futuro della medicina.

(2-00464) « Chiaromonte, Labate, Bolognesi, Zanotti, Spini, Magnolfi, Ruzzante, Carli, Capitelli, Martella, Pisa, Grignaffini, Panattoni, Piglionica, Pinotti, Marone, Sabattini, Tocci, Rotundo, Ruggia, Benvenuto, Pennacchi, Lolli, Sasso, Sandri, Grillini, Mancini, Mussi, Nicola Rossi, Burlando, Giulietti, Nigra, Quartiani, Ottone, Caldarola, Chianale, Cennamo ».

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministro interrogato ha reso pubblica l'importante notizia che una bambina malata di glicogenosi, malattia rara da accumulo, poteva finalmente sperimentare l'atteso farmaco della Genzyme, già registrato al Fda;

un altro farmaco — Vevesca della Oxford Glyco Science — nato per un'altra malattia da accumulo, la Gaucher, a giudizio di specialisti e secondo articoli di letteratura scientifica viene considerato sperimentabile anche su malati di Tay Sachs, come i 4 bambini, i cui genitori si sono rivolti al sottoscritto;

la casa farmaceutica produttrice del Vevesca non solo non esclude ma ritiene positivo l'utilizzo del farmaco, presentato l'anno scorso alla Commissione farmaci del Ministero della salute —:

se non ritenga corretto trattare il farmaco in parola con la stessa eccezionalità di modi e di tempi applicata per il farmaco di cui è stata autorizzata la sperimentazione in questi giorni, nel rispetto del principio che tutti i bambini affetti da malattie rare hanno lo stesso diritto e nella consapevolezza che i tempi di vita di questi bambini sono limitatissimi;

se non ritenga, quindi, che i bambini malati di Tay Sachs debbano essere subito iscritti in un protocollo di sperimentazione del farmaco Vevesca, coinvolgendo in questa operazione direttamente i genitori, i quali sono pronti ad assumersi la responsabilità della eventuale inefficacia del farmaco e dei possibili effetti collaterali causati da questo farmaco, coscienti che quanto chiedono è un tentativo estremo di salvare la vita a bambini, altrimenti condannati a morte. (3-01386)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ e NIGRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali dei giorni scorsi si è appreso di una vicenda che coinvolge l'ospedale ostetricoginecologico Sant'Anna di Torino;

Stefano Esposito e Valentina Castellino formano una coppia di fatto che, dopo molti anni di convivenza, ha provato a lungo, ma purtroppo inutilmente, ad avere un figlio e che ha appreso di poterlo fare solo facendo ricorso alle tecniche di fecondazione assistita;

Stefano Esposito e Valentina Castellino, in seguito al definitivo responso di infertilità ricevuto dai medici, hanno deciso di rivolgersi all'ospedale Sant'Anna di

Torino per cominciare l'iter di cure necessarie alla preparazione del primo intervento;

proprio durante una delle prime visite i due hanno segnalato al medico che li stava assistendo, in modo tra l'altro abbastanza casuale, di non essere sposati bensì conviventi;

la reazione del ginecologo alla notizia è stata immediata: al Sant'Anna in caso di unione di fatto non è autorizzato l'accesso alla fecondazione medicalmente assistita;

alle stupefatte richieste di chiarimento provenienti dalla coppia interessata, i dirigenti dell'ospedale hanno risposto consigliando loro di rivolgersi all'Ospedale Maggiore di Fossano, unico altro centro piemontese autorizzato alla cura delle patologie riproduttive;

presso l'Ospedale Maggiore di Fossano viene effettivamente prestata assistenza a tutte le coppie infertili che ne facciano richiesta, anche a quelle che vengono rifiutate perché considerate « non idonee » dal Sant'Anna e infatti, per questo e per altri motivi, il reparto è congestionato dalle richieste dei pazienti e le attese per partire con le cure sono lunghissime, ci vogliono mesi solo per fissare la visita iniziale;

la situazione di cui Stefano Esposito e Valentina Castellino sono state vittime, quella cioè di una totale impossibilità di effettuare la fecondazione omologa, integra gli estremi di una evidente discriminazione tra coppie sposate e coppie di fatto nell'accesso alle pratiche di procreazione assistita;

come si sa, in materia di procreazione assistita il nostro paese sta vivendo una fase di vuoto normativo, poiché il provvedimento che dovrà normare e regolamentare l'intera materia ha ricevuto l'approvazione della sola Camera dei deputati e si trova attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento;

è comunque importante tenere presente che nel testo approvato dalla Camera

è espressamente prevista la possibilità per le coppie di fatto di accedere alle tecniche di fecondazione omologa, così come era, del resto, espressamente previsto nel testo che nella passata legislatura aveva ottenuto l'approvazione della stessa Camera;

il provvedimento citato, infatti, nell'individuare i requisiti soggettivi (articolo 5 del disegno di legge A.S. n. 1514) necessari all'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, prevede che possono accedervi « coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi »;

i vertici del Sant'Anna per giustificare la decisione di non curare la coppia perché non regolarmente sposata, si sono appellati ad un semplice atto amministrativo, e cioè ad una circolare del 1° marzo del 1985, emanata dall'allora ministro della sanità Degan;

in realtà la circolare in questione, che effettivamente nell'individuare i soggetti legittimati a richiedere i trattamenti per la fecondazione assistita faceva espresso riferimento ai « coniugi non separati », si limitava a dettare solo alle strutture del Servizio sanitario nazionale (senza regolamentare in alcun modo il fiorente settore del privato) alcuni criteri atti ad « assicurare quelle prestazioni sanitarie richieste dalle patologie della riproduzione, che risultino adottabili nel rispetto dei principi fondamentali del sistema giuridico costituito », facendo comunque salva la potestà legislativa in ordine alla definizione dei soggetti legittimati all'accesso;

essa conteneva inoltre la previsione dell'istituzione di una commissione di studio sulla materia che formulasse una serie di proposte legislative da discutere in Parlamento, previsione che, in un arco di tempo lungo ben diciassette anni, non ha mai trovato alcuna applicazione;

è inoltre oramai indubbio che l'infertilità va considerata come una patologia della riproduzione a carico della coppia, e

ci si chiede dunque come sia possibile per una struttura ospedaliera pubblica negare l'accesso alle terapie per la cura della sterilità senza incorrere in una grave lesione del diritto fondamentale alla salute, tutelato dall'articolo 32 della nostra Costituzione; non si vede perché, infatti, se è lecito per una coppia convivente generare una nuova vita per via naturale, si debba invece impedirle di procreare con l'ausilio dell'assistenza medica, commettendo così una prepotenza ingiustificabile —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per porre immediato rimedio ad una situazione che appare incostituzionale, fortemente discriminatoria per i cittadini che formano coppie di fatto, e che si pone inoltre in deciso contrasto con la volontà, seppure *in fieri*, del legislatore di riconoscere anche alle coppie non sposate il diritto alla cura della infertilità. (4-03910)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pappaterra, Acquarone, Oliverio, Meduri, Piglionica, Carboni, Borrelli, Crisci, Martella, Chianale, Zanotti, Nigra, Ladu, Spini, Grignaffini, Vigni, Annunziata e Camo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanetta.

L'interrogazione a risposta orale Maurandi n. 3-01382, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01224 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 187 del 17 settembre 2002: a pagina 5379, prima colonna, dalla riga ventiseiesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « il ministero avrebbe ritirato i fondi già stanziati per gli interventi di adeguamento a quattro corsie della tratta Capalbio-confini regionale, di cui all'accordo di programma del 24 maggio 2000 e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni » e non « il Ministero ha ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio dalle parti più pericolose (per circa 300 miliardi) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni », come stampato.

ci si chiede dunque come sia possibile per una struttura ospedaliera pubblica negare l'accesso alle terapie per la cura della sterilità senza incorrere in una grave lesione del diritto fondamentale alla salute, tutelato dall'articolo 32 della nostra Costituzione; non si vede perché, infatti, se è lecito per una coppia convivente generare una nuova vita per via naturale, si debba invece impedirle di procreare con l'ausilio dell'assistenza medica, commettendo così una prepotenza ingiustificabile —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per porre immediato rimedio ad una situazione che appare incostituzionale, fortemente discriminatoria per i cittadini che formano coppie di fatto, e che si pone inoltre in deciso contrasto con la volontà, seppure *in fieri*, del legislatore di riconoscere anche alle coppie non sposate il diritto alla cura della infertilità. (4-03910)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pappaterra, Acquarone, Oliverio, Meduri, Piglionica, Carboni, Borrelli, Crisci, Martella, Chianale, Zanotti, Nigra, Ladu, Spini, Grignaffini, Vigni, Annunziata e Camo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanetta.

L'interrogazione a risposta orale Maurandi n. 3-01382, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01224 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 187 del 17 settembre 2002: a pagina 5379, prima colonna, dalla riga ventiseiesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « il ministero avrebbe ritirato i fondi già stanziati per gli interventi di adeguamento a quattro corsie della tratta Capalbio-confini regionale, di cui all'accordo di programma del 24 maggio 2000 e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni » e non « il Ministero ha ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio dalle parti più pericolose (per circa 300 miliardi) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni », come stampato.

ci si chiede dunque come sia possibile per una struttura ospedaliera pubblica negare l'accesso alle terapie per la cura della sterilità senza incorrere in una grave lesione del diritto fondamentale alla salute, tutelato dall'articolo 32 della nostra Costituzione; non si vede perché, infatti, se è lecito per una coppia convivente generare una nuova vita per via naturale, si debba invece impedirle di procreare con l'ausilio dell'assistenza medica, commettendo così una prepotenza ingiustificabile —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per porre immediato rimedio ad una situazione che appare incostituzionale, fortemente discriminatoria per i cittadini che formano coppie di fatto, e che si pone inoltre in deciso contrasto con la volontà, seppure *in fieri*, del legislatore di riconoscere anche alle coppie non sposate il diritto alla cura della infertilità. (4-03910)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pappaterra, Acquarone, Oliverio, Meduri, Piglionica, Carboni, Borrelli, Crisci, Martella, Chianale, Zanotti, Nigra, Ladu, Spini, Grignaffini, Vigni, Annunziata e Camo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanetta.

L'interrogazione a risposta orale Maurandi n. 3-01382, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01224 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 187 del 17 settembre 2002: a pagina 5379, prima colonna, dalla riga ventiseiesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « il ministero avrebbe ritirato i fondi già stanziati per gli interventi di adeguamento a quattro corsie della tratta Capalbio-confini regionale, di cui all'accordo di programma del 24 maggio 2000 e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni » e non « il Ministero ha ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio dalle parti più pericolose (per circa 300 miliardi) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni », come stampato.